



Martedì 24 agosto – Secondo giorno – Cura

"Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri": così si apre il numero 229 della Laudato Sì, brano che ci ha accompagnato durante questa seconda giornata di cammino, sulla strada che si districa attraverso le alture tra Lauria e Latronico. Ed è soprattutto l'accento messo sulla parola "cura" ad averci interpellato.

Una provocazione chiara lanciata dal Papa, poiché così come è apparso chiaro che la crisi ambientale non può essere separata da quella sociale, allo stesso modo anche "una vera cultura della cura dell'ambiente" non potrà svilupparsi con successo senza una nuova consapevolezza della necessità della cura sociale e della comunione tra i fratelli e le sorelle, contro il paradigma dominante della "cultura dello scarto".

Durante il cammino abbiamo voluto mettere in pratica l'invito di Francesco, nella semplicità di un segno concreto, nascosto dietro un gioco: ciascuno di noi sarebbe stato per la giornata "l'angelo custode segreto" di un altro, impegnandosi a compiere piccoli gesti di cura e di prossimità, di affetto e di vicinanza, nei momenti di strada o in quelli di riposo.

Basta così un sorriso, un cenno di incoraggiamento durante la lunga salita sotto il sole, un "Come stai?" detto con gli occhi prima che con le parole per rendere meno dura la fatica, sentendola condivisa, accompagnato da chi ti sta accanto.

Con questo desiderio ha vissuto anche don Mario Operti, che abbiamo ricordato e conosciuto meglio nel ventennale della sua morte.

Decidendo con coraggio di fondare il Progetto Policoro, venticinque anni fa, ha voluto non solo condividere le sorti e le preoccupazioni di tanti lavoratori (come già aveva fatto prima di entrare in seminario, lavorando da operaio), prima a Torino e poi come responsabile a livello nazionale, ma anche insegnare e formare i giovani a prendersi cura loro stessi dei propri coetanei, vivendo per primi, nel territorio delle loro case, l'ansia e l'attesa, le frustrazioni e le speranze della ricerca di un futuro che porti finalmente frutto.

La sua vita ci ha messo in gioco, forse nuovamente come animatori del Progetto Policoro, ma sicuramente per la prima volta come giovani seminaristi, facendo crescere in noi il desiderio di essere Chiesa in uscita non semplicemente allargando i recinti tradizionali, ma vivendo nei pascoli in mezzo al gregge, lì dove si trova nella quotidianità di ogni giorno.

Francesco Melone

Seminarista diocesi di Roma